mandazione riferibile alle stampe che si fanno, per conto dello Stato, non per conto del suo Ministero soltanto, onorevole Pelloux, ed Ella, che è presidente del Consiglio, vorrà, spero, mettersi d'accordo coi suoi colleghi.

E vengo subito all'argomento.

C' è, direi quasi, una specie di camorra, organizzata per l'appalto delle stampe occorrenti ai vari Ministeri: chi ne profitta è la tipografia amica di chi è incaricato degli appalti. Non so fino a che punto questa amicizia, anzi questa intimità, possa arrivare; ma so che d' intimità si può parlare con la coscienza di non dir cosa inesatta.

A beneficio del tipografo amico, infatti si pubblicano avvisi di concorso da cui sono esclusi tutti i tipografi d' Italia, perchè è detto nell'avviso di concorso che possono concorrere all'asta soltanto coloro che hanno tipografia a Roma.

Ora, onorevoli colleghi, questo è un privilegio dannoso a molta parte della cittadinanza italiana, alle finanze dello Stato ed ai servizi pubblici, senza essere utile (quel che è peggio) alle classi lavoratrici di Roma: poichè è noto che le tipografie popolari romane non godono del favore, dell' amicizia, dell'intimità di questo impiegato, e così non concorrono all'asta. Escludendo tutti gli altri tipografi d'Italia, Ella non può negare, onorevole Pelloux, che ha permesso il monopolio a favore soltanto di qualche tipografo stabilito a Roma, ed ha vietato la concorrenza. Quindi ha prodotto danno a coloro che hanno tipografie fuori di Roma; ed ha prodotto danno sicuro alle finanze dello Stato, poichè dal concorso degli altri tipografi lo Stato potrebbe ricavare migliori condizioni.

Io ho ricevuto, qualche giorno fa, una circolare a firma di tutti i tipografi di Catania, ed un'altra circolare so che è stata sottoscritta dai tipografi di Messina e di altre città, perchè il Governo s'interessi di questa grave questione, ed eviti il monopolio. Onorevole Pelloux: Ella ha mostrato oggi con le parole (spero che mi convincano domani i fatti) di avere intenzioni energiche. Ha dato *ordini* ai prefetti, perchè alcuni inconvenienti non si verifichino più. Ebbene, qui, i prefetti non c'entrano; qui c'entra direttamente Lei.

Adunque, dia ordini a sè stesso! Se è vero che la parola deve essere seguita dal fatto, cominci adesso Lei dal provare che vuol dire e vuol fare sul serio, anche contro la camorra e contro i camorristi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vagliasindi.

Vagliasindi. Io non aggiungerò molte parole. In pratica consento nelle osservazioni fatte dall'onorevole De Felice relativamente a questo appalto che si fa degli stampati. Aggiungo una semplice osservazione. Faccio rilevare al presidente del Consiglio che molti degli stampati di cui si parla, servono poi per le diverse provincie; quindi lo Stato, oltre ad avere un danno per la mancata concorrenza dei tipografi delle provincie, viene ad avere un altro danno per la spesa che importano questi stampati, per essere mandati alle provincie cui servono.

Cito, ad esempio, gli stampati della direzione del lotto, i quali pure costano per esser mandati a destinazione. Se l'onorevole presidente del Consiglio potesse trovare il modo di riparare a questo inconveniente, io credo che farebbe cosa giusta, non soltanto nell'interesse dei tipografi delle provincie, ma anche nell'interesse della finanza dello Stato.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Pelloux, *ministro dell'interno.* Comincio col dichiarare all'onorevole De Felice che non posso ammettere che egli mi parli di camorre organizzate. Ma lasciando da parte questo, gli dico che questa questione, se non isbaglio, si collega con una questione che è stata trattata ultimamente, anche in un comizio, qui a Roma.

Vagliasindi. Io non c'entro.

Pelloux, *ministro dell'intero.* C'entra.

Vagliasindi. Io?

Pelloux, *ministro dell'interno.* C'entra anche Lei, indirettamente. La questione merita di essere studiata, come vedrà or ora.

Io ho ricevuto l'elenco delle deliberazioni prese da questo comizio, anzi una Commissione di tipografi chiese anche di venirmi a parlare. Io non potei riceverla, essendo occupato qui, ma feci sapere a questa Commissione che avevo già ricevuto i voti dei tipografi, e che li avrei studiati per arrivare alla migliore conclusione possibile.

Debbo però dir subito che è un'illusione il credere che, cambiando sistema, si possa ottenere un risultato utile per i tipografi delle provincie.